

Tumori infantili in aumento. E pochi fondi

ROMA. «Non penso soltanto a mia figlia, ma mi batto affinché i genitori che in futuro si ritroveranno ad avere un bambino affetto da un cancro possano trovare un'assistenza e dei servizi migliori di quelli che mia moglie e io abbiamo ricevuto finora». Le parole di Stefano Pitzalis, cagliaritano e padre di una bimba di quasi 5 anni a cui è stato riscontrato un tumore rarissimo nel giugno scorso, fanno capire più di ogni altra frase lo spirito con cui si è svolto ieri a Roma un convegno sui tumori infantili, proprio in occasione della IX giornata mondiale contro questa tipologia di malattie. Medici, genitori, associazioni: un'alleanza globale che va avanti da anni e deve continuare a rafforzarsi in futuro per combattere questo male, e non in modo personalistico ma collettivo. La

giornata è stata organizzata dall'associazione dei genitori (Fiagop), in collaborazione con quella degli ematologi e oncologi (Aieop). Al centro della discussione, oltre ai progressi fatti nel campo della ricerca scientifica per diagnosi e terapie, anche numerose difficoltà. «I fondi per la ricerca stanno diminuendo – denuncia Pasquale Tulimiero, presidente Fiagop – e proprio per quei tumori con percentuali di guarigione ancora basse». I fondi diminuiscono nonostante il dato che registra un incremento annuo di nuovi casi, valutato tra l'1,5 e il 2%. Ogni anno in Italia si ammalano di cancro circa 1.500 bambini. La Fiagop chiede inoltre una riforma della legge 104 che, per come è strutturata, «mette a rischio il posto di lavoro di

molti genitori, soprattutto se precari o dipendenti di aziende private» e sottolinea come non esista alcuna assistenza per il «pendolarismo della salute». Nuclei familiari interi, infatti, sono costretti a spostarsi da Sud a Nord o viceversa per provvedere alle cure di un bambino perché nel territorio di residenza non ci sono centri attrezzati per esami o terapie. Questi disagi, inoltre, rischiano di penalizzare gli enormi progressi ottenuti negli ultimi anni dalla ricerca biomedica. Il professor Franco Locatelli, direttore di Oncoematologia pediatrica al Bambino Gesù di Roma, spiega come si sia passati «dall'oncologia organizzata a quella personalizzata, che prevede la somministrazione del farmaco giusto, al momento opportuno e con un corretto dosaggio corretto».

Luca Mazza

Allarme di medici e famiglie:
 mancano ricerca e assistenza
 L'Italia? In Ue è il Paese con il
 numero più alto di nuovi casi

